



Rassegna Stampa

09 settembre 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	09/09/2025	4	Giovannini: «Ponte, niente scorciatoie» = Giovannini: «Sul Ponte una valutazione attenta senza usare scorciatoie» <i>Santina Giannone</i>	3
SOLE 24 ORE	09/09/2025	33	Norme & tributi - Il Tfr anticipa la pensione, ma solo periredditi medi = Il Tfr anticipa la pensione solo per i redditi medi <i>Ciriaco Serluca</i>	5

ECONOMIA

REPUBBLICA	09/09/2025	12	Quattro operai morti in un giorno la strage infinita = La strage degli operai dal Piemonte alla Sicilia in un giorno 4 morti <i>Corrado Zunino</i>	7
------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	09/09/2025	10	Per le strade a pezzi 55 milioni = Viabilità, 55 milioni per le strade provinciali <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	09/09/2025	2	"Sprechi e ritardi" scatta il nuovo ricorso contro il piano = "Sprechi e ritardi" Al via nuovo ricorso contro il piano rifiuti <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	09/09/2025	6	Lega "cuffarizzata", ecco il piano segreto Patto Tajani-Lombardo per liste comuni <i>Mario Barresi</i>	12
SICILIA CATANIA	09/09/2025	7	Strage continua = Strage infinita sul lavoro volo di 10 metri in cantiere morto un operaio 50enne <i>Mario Previtera</i>	14

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/09/2025	11	South-working, 20 milioni per i cervelli in fuga <i>Andrea D'orazio</i>	16
SICILIA CATANIA	09/09/2025	9	Wash Out adesso punta al mercato siciliano <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	09/09/2025	10	Il "quarto spazio" e la rigenerazione urbana <i>Giuseppe Scannella</i>	18

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	09/09/2025	2	Inceneritori, aggiudicata la gara sconto sui costi del progetto = Termovalorizzatori in Sicilia aggiudicata la gara da 44 milioni <i>Miriam Di Peri</i>	19
SICILIA CATANIA	09/09/2025	5	Rifiuti sui binari = Prossima fermata: inceneritori gara aggiudicata a società di Fs <i>Luisa Santangelo</i>	21

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	09/09/2025	3	Al party di Cardinale arriva in regalo la nomina per la figlia = Il "regalo" al party di Cardinale un decreto di nomina per la figlia <i>Miriam Di Peri</i>	23
SICILIA CATANIA	09/09/2025	6	Intervista a Nino Minardo - Dc "salviniana" il piano segreto E Minardo apre a Lombardo in Fi = Minardo apre: «Raffaele organico in Forza Italia? È un modello vincente» <i>Mario Barresi</i>	25

Rassegna Stampa

09-09-2025

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

09/09/2025 5

Nel quarto trimestre occupati spinti da energia, utilities e IT = Nel
quarto trimestre occupati spinti da Energia, utilities e IT 27
Giorgio Pogliotti

L'EX MINISTRO

Giovannini: «Ponte, niente scorciatoie»

SANTINA GIANNONE PAGINA 4



IL DIBATTITO

Giovannini: «Sul Ponte una valutazione attenta senza usare scorciatoie»

L'EX MINISTRO. «Sbagliato ridurre il tema a un sì o no ideologico. Ci sono requisiti tecnici, ambientali e sociali rimasti ancora aperti»

SANTINA GIANNONE

CATANIA. «Il ponte sullo Stretto non può essere ridotto a un sì o no ideologico. È un'opera complessa che va valutata in base a requisiti tecnici, ambientali e sociali che ancora oggi restano aperti. Io ho avuto un approccio molto laico su questa tematica». Enrico Giovannini (economista, ex presidente Istat ed ex ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile tra il 2021 e il 2022 con il governo Draghi e ancora prima, tra il 2013 e il 2014 titolare delle deleghe al Lavoro e alle Politiche sociali durante l'esecutivo Letta), ha affrontato a Catania uno dei temi più attuali per il futuro dell'economia e della mobilità del Mezzogiorno.

Davanti a un'aula gremita di studenti che hanno iniziato la prima edizione del Corso di Alta formazione Scuola Futuri e Sostenibilità promossa da ASviS, Scuola Superiore di Catania, Università di Catania e Ecosistema Futuro, il presidente dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile ha ricordato che già la commissione di esperti istituita nel 2020

per decidere sulla fattibilità del ponte sullo Stretto aveva elencato «una pagina e mezza di questioni» da chiarire prima di ogni decisione. Tra queste, ad esempio, c'erano la resistenza del progetto alle accelerazioni sismiche – più significative dell'intensità espressa dai gradi della scala Richter – e la sicurezza rispetto al vento, con l'ipotesi di chiusura parziale per diversi giorni all'anno. «Sono questioni che non hanno ad oggi ricevuto risposte perché arriveranno con il progetto esecutivo che non abbiamo. Non possiamo permetterci di scoprire problemi a posteriori» ha insistito. Tutt'oggi queste questioni non hanno ricevuto una risposta proprio perché il governo ha deciso di procedere direttamente con il progetto esecutivo. Questo ha accelerato il processo, ma lo ha reso più opaco in questa fase. «L'orientamento del governo precedente era di risolvere prima queste domande aperte e poi decidere. Il nuovo governo ha scelto invece prima di decidere sì e poi di affrontare le questioni che sono venute alla luce da parte dei tecnici ma anche della

società civile, delle comunità. Vedremo quello che uscirà dal progetto esecutivo che dovrebbe tenere conto di tutte queste questioni, ma quello che sappiamo è che il ponte è un'opera difficile da realizzare, che ha delle implicazioni fortissime di carattere economico, ambientale, culturale. Dunque spero che il Paese sia in grado di dibattere questa questione in maniera approfondita, perché ci sono molte questioni aperte ancora da approfondire.

La questione del ponte diventa così un caso emblematico di ciò che Giovannini definisce «disallineamento dei tempi politici e dei tempi della sostenibilità». I governi ragio-



Peso: 1-3%, 4-47%

nano in cicli brevi, ha spiegato, mentre la crisi climatica e le grandi opere richiedono visioni di lungo periodo. La sfida, ha sottolineato, è adottare il criterio delle *no regrets policies*: scelte di cui non pentirsi, perché valide in più scenari possibili. «Investire nelle infrastrutture idriche è un esempio chiaro: qualunque sia l'evoluzione climatica, l'acqua resta un fattore vitale».

La lezione inaugurale della Scuola "Futuri e Sostenibilità" ha portato nel cuore della città universitaria un confronto che intreccia formazione e politica. «Questa scuola nasce dall'idea che non esista un futuro ma più futuri possibili. Dobbiamo costruire quello che vogliamo e possiamo farlo solo se sappiamo leggere la realtà che viviamo» ha spiegato Giovannini, presentando il percorso che coinvolgerà studenti, ricercatori e professionisti in laboratori su clima, demografia, innovazione e lavoro.

Un tema cruciale, soprattutto in Sicilia, resta quello delle aree interne. «L'accessibilità non va misurata in chilometri di ferrovia per provincia,

ma in tempo necessario a raggiungere i servizi essenziali» ha sottolineato l'ex ministro, ricordando come il P-nrr avesse già destinato fondi a porti e linee ferroviarie nell'ottica di una maggiore connessione tra territori marginali e centri urbani.

Il richiamo all'equilibrio tra sviluppo e diritti futuri si lega anche al caso Priolo. Nel 2024, dopo la sentenza che aveva riaperto l'impianto petrolchimico in nome dell'"interesse nazionale", la Corte Costituzionale ha stabilito che la tutela dell'ambiente e della salute prevalgono sull'attività economica. È stato un banco di prova per la riforma costituzionale del 2022, che ha introdotto proprio su stimolo di Giovannini la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi «anche nell'interesse delle future generazioni» nell'articolo 9 della Carta Costituzionale.

«Abbiamo inserito in Costituzione la parola "futuro", e questo cambia le regole del gioco» ha ricordato Giovannini. Non un vincolo retorico, ma un orientamento che ora obbliga a valutare l'impatto intergenerazionale delle leggi, un principio che la

Commissione europea sta cercando di consolidare in tutta l'Unione.

Se il ponte di Messina resta sospeso tra promesse e incognite, l'inaugurazione della scuola catanese mette in chiaro che la posta in gioco è più ampia: non solo infrastrutture, ma un diverso modo di pensare al tempo. «Senza ragazzi e ragazze capaci di guardare al futuro in termini lunghi, il Paese non andrà da nessuna parte» ha detto Giovannini. «Come diceva Shakespeare, dobbiamo evitare di rovinarci il presente per un passato che non ha nessun futuro».

L'orientamento del governo precedente era di risolvere prima queste domande aperte e poi scegliere. Questo esecutivo ha invece seguito l'iter opposto



A Catania la "lezione" di Enrico Giovannini, economista, ex presidente Istat ed ex ministro delle Infrastrutture e le tra il 2021 e il 2022 con il governo Draghi e ancora prima, tra il 2013 e il 2014 titolare delle deleghe al Lavoro e alle Politiche sociali col governo Letta



Peso: 1-3%, 4-47%

Previdenza
Il Tfr anticipa
la pensione,
ma solo
per i redditi medi

Pinna e Serluca

—a pag. 33

Cantiere previdenza

Il Tfr anticipa la pensione solo per i redditi medi

L'ipotesi per raggiungere
l'anticipata contributiva
a 64 anni di età

La rendita aggiuntiva
dovrebbe consentire di
arrivare all'importo minimo

**Claudio Pinna
Ciriaco Serluca**

La recente proposta paventata dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, rischia di portare benefici solo ai lavoratori con retribuzioni medie o contribuzioni all'Inps elevate. Seppure non sia stata articolata in dettaglio, è possibile evidenziare alcune considerazioni sulla base delle informazioni sino ora condivise.

La novità consisterebbe nell'estendere a tutti i lavoratori, inclusi quelli che hanno iniziato a versare i contributi prima del 1996 (quindi soggetti di regola al sistema di calcolo misto, retributivo-contributivo), la possibilità di pensionarsi a 64 anni con almeno 25 anni di contributi. Si tratta della pensione anticipata contributiva, attualmente concessa esclusivamente a chi ha contributi previdenziali a partire dal 1996 e ricade nel sistema contributivo puro. Pensionamento che, con una novità introdotta dall'ultima legge di Bilancio, può essere raggiunto anche utilizzando la prestazione maturata nell'ambito dei fondi pensione (opzione però non ancora operativa e che, nel caso, dovrà essere adeguatamente coordinata).

La novità principale della propo-

sta Durigon consiste nel permettere ai lavoratori di richiedere all'Inps la trasformazione in rendita del Tfr lasciato in azienda (e versato per le

società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 presso il Fondo di tesoreria) per raggiungere, una volta sommata alla pensione ordinaria, il requisito minimo di importo (tre volte l'assegno sociale, circa 1.616 euro lordi al mese nel 2025) richiesto per accedere al pensionamento anticipato. In pratica, un lavoratore che abbia maturato una pensione di 1.300 euro lordi mensili, avrebbe comunque la possibilità di pensionarsi qualora la rendita corrispondente al Tfr versato presso l'Inps risulti superiore a 316 euro (raggiungendo così assieme il limite stabilito dalla normativa).

Il tutto resterebbe in ogni caso volontario, prevedendo una tassazione agevolata (simile a quella dei fondi pensione) per la componente della rendita erogata dall'Inps corrispondente al Tfr e stabilendo l'applicazione integrale del metodo contributivo per il calcolo della prestazione maturata.

Al fine di verificare quali siano i lavoratori potenzialmente impattati dalla proposta, abbiamo considerato sei dipendenti. I primi tre al 1° gennaio 2026 avranno 64 anni di età

e 30 anni di anzianità contributiva maturata. Tutti con una retribuzione annua lorda iniziale in termini reali pari a 25mila euro, ma con una carriera diversa: il primo con una retribuzione finale, sempre in valore reale, di 30mila euro; il secondo di 45mila euro; il terzo di 75mila euro. Gli altri tre dipendenti, invece, hanno le stesse caratteristiche ma, al 1° gennaio 2026, avranno un'anzianità contributiva di 36 anni.

Dai risultati delle elaborazioni (si veda l'esempio) si evince chiaramente come, per il primo gruppo di dipendenti, la proposta consenta il pensionamento anticipato esclusivamente ai lavoratori che, nel corso della loro attività, abbiano percorso carriere più brillanti. Il primo e il secondo, infatti, anche utilizzando la rendita corrispondente al Tfr, non riusciranno a raggiungere il limite richiesto dalla normativa e dovranno

Scenario	Contributi versati (€)	Pensione ordinaria (€)	TFR (€)	Totale (€)	Anzianità (anni)
1° Gruppo	25.000	30.000	5.000	30.000	30
2° Gruppo	45.000	45.000	10.000	45.000	36
3° Gruppo	75.000	75.000	15.000	75.000	36

Peso: 1-1%, 33-44%

no proseguire l'attività. Il terzo avrebbe rispettato i requisiti previsti anche senza il Tfr.

Un risultato simile si ottiene per gli altri tre dipendenti. La differenza riguarda il secondo lavoratore che, con il Tfr, accede al pensionamento, ma la penalizzazione generata dal calcolo contributivo suggerirebbe di attendere la pensione di vecchiaia.

In conclusione, in un sistema pensionistico sano, ruoli e responsabilità dei vari strumenti di primo e di secondo pilastro e delle relative fonti di finanziamento non possono non essere definiti chiaramente. Al contrario, con l'approccio proposto, il Tfr viene in qualche maniera

commisurato ai contributi pensionistici destinati al finanziamento della previdenza pubblica.

Inoltre, consentire ai lavoratori di accedere al pensionamento anticipato con soli 25 anni di contribuzione rappresenta sicuro un azzardo per la sostenibilità finanziaria del nostro sistema. Una disposizione responsabile dovrebbe stabilire l'esatto contrario, cioè l'estensione ai lavoratori contributivi puri dei requisiti stabiliti per i lavoratori "misti" (attualmente 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età - un anno in meno per le donne). E, infine, non bisogna dimenticare che la maggior parte di

coloro che hanno scelto di lasciare il Tfr in azienda lo hanno principalmente fatto (giusto o sbagliato che fosse) perché avrebbero desiderato di ricevere alla cessazione dal servizio tutta la prestazione maturata sotto forma di capitale. Cosa ovviamente che la proposta, quando applicata, non consente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta lanciata dal sottosegretario Durigon potrebbe essere inserita nella legge di Bilancio

Il confronto

Esempi di accesso al pensionamento anticipato a 64 anni di età utilizzando il Tfr quale importo aggiuntivo della pensione, oppure di utilizzo della rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) dai 64 ai 67 anni per poi accedere alla pensione di vecchiaia. In tutti i casi i lavoratori compiranno 64 anni di età il 1° gennaio 2026 e hanno avuto una retribuzione annuale lorda iniziale di 25mila euro, mentre per quella finale sono stati ipotizzati tre importi differenti. Per quanto riguarda la Rita, nella prima ipotesi tutto il montante della previdenza complementare viene utilizzato per avere l'importo massimo di rendita in 3 anni; nella seconda ipotesi il montante viene utilizzato in parte per tre anni di Rita di importo analogo alla futura pensione Inps e, per la parte rimanente, il montante garantirà una pensione integrativa. I calcoli sono riferiti a 3 lavoratori con prima iscrizione all'Inps nel 1996, soggetti quindi al metodo di calcolo contributivo della pensione e a 3 lavoratori con prima iscrizione nel 1990, che avrebbero diritto al calcolo della pensione con il metodo misto

	PRIMA ISCRIZIONE ALL'INPS 1996			PRIMA ISCRIZIONE ALL'INPS 1990		
PENSIONE ANTICIPATA UTILIZZANDO IL TFR						
Data di pensionamento anticipato a 64 anni di età	1° gennaio 2026			1° gennaio 2026		
Retribuzione annua lorda 2025	30.000	45.000	75.000	30.000	45.000	75.000
Pensione annua lorda						
• Quota Inps	13.479	16.651	22.206	16.382	20.218	26.913
• Quota Tfr	1.967	2.607	3.748	1.986	2.686	3.953
Pensione totale	15.446	19.258	25.954	18.369	22.905	30.866
Requisito minimo richiesto*	21.009	21.009	21.009	21.009	21.009	21.009
Possibilità di pensionamento anticipato	NO	NO	Sì	NO	Sì	Sì
PREPENSIONAMENTO UTILIZZANDO LA RITA						
Data di accesso alla Rita a 64 anni di età	1° gennaio 2026			1° gennaio 2026		
Retribuzione annua lorda 2025	30.000	45.000	75.000	30.000	45.000	75.000
Prima ipotesi: utilizzo di tutto il montante della previdenza complementare per una Rita di 3 anni						
Rita annua lorda (da 64 a 67 anni)	19.719	26.071	37.376	19.914	26.883	39.460
Data di pensionamento di vecchiaia**	1° gennaio 2029			1° gennaio 2029		
Pensione annua lorda	15.303	18.903	25.206	19.216	24.737	34.580
Seconda ipotesi: tre anni di Rita con importo pari alla futura pensione						
Rita annua lorda (da 64 a 67 anni)	15.446	19.258	25.954	18.369	22.905	30.866
Data di pensionamento di vecchiaia**	1° gennaio 2029			1° gennaio 2029		
Pensione annua lorda						
• Quota Inps	15.303	18.903	25.206	19.216	24.737	34.580
• Quota fondo pensione al netto della Rita erogata da 64 a 67 anni	642	993	1.629	304	645	1.289
Pensione totale	15.944	19.896	26.835	19.520	25.382	35.869

(*) 3 volte l'assegno sociale, è stato utilizzato l'importo del 2025, in attesa di conoscere quello del 2026; (**) ipotizzando che il requisito anagrafico non cambi rispetto a oggi. Fonte: elaborazioni Aon



Peso: 1-1%, 33-44%

Quattro operai morti in un giorno la strage infinita

Quattro morti sul lavoro in una sola giornata. A Torino un settantenne egiziano precipita da una gru di dodici metri di altezza. A Monza un italiano originario della Guinea di 48 anni viene colpito dalla leva di un tornio. Nel catanese un metalmeccanico di 53 anni cade dal tetto di un'azienda di infissi. E a Roma un operaio di 47 anni a bordo di un muletto

scivola tragicamente sotto il macchinario.

di **AMATO** e **ZUNINO**

→ alle pagine **12 e 13**

La strage degli operai dal Piemonte alla Sicilia in un giorno 4 morti

di **CORRADO ZUNINO**

La giornata dei quattro morti sul lavoro si è aperta alle 7,30, ieri, e si è chiusa di primo pomeriggio. A Torino, in via Genova, zona Lingotto, un sessantanovenne egiziano, Yosif Gamal, è precipitato da una gru posizionata con il suo braccio a dodici metri di altezza. L'operaio stava cambiando alcuni cartelloni pubblicitari su un palazzo a cinque piani, lo faceva da due anni. Alla base del traliccio c'era il collega, lui 70 anni compiuti: ha assistito alla scena e si è sentito male. È ricoverato alle Molinette in stato di shock. Yosif gli aveva detto, prima di salire, di non sentirsi bene. Ogni mese, inviava una parte dello stipendio alla moglie, rimasta in Egitto con tre figli. Un testimone ha raccontato di non aver visto nessun operaio allacciare le imbracature obbligatorie.

A trecento metri da lì, nel dicembre 2021, morirono tre lavoratori: precipitarono insieme alla gru da quaranta metri.

Tre ore più tardi, a Monza, un italiano originario della Guinea – lui aveva 48 anni e risiedeva a Lesmo, in Brianza – viene colpito da una le-

va mentre lavorava al tornio. Era in ditta, un'azienda specializzata in lavorazioni industriali. È morto subito. Quaranta minuti prima in un cantiere di Desio, nove chilometri lontano, un operaio era precipitato da un'impalcatura. Le sue condizioni sono molto gravi.

Ancora nella mattina, a Riposto, in Contrada Rovettazzo – siamo nell'area metropolitana catanese –, il metalmeccanico Salvatore Sorbello, 53 anni, è caduto dal tetto dell'azienda di infissi che stava ampliando i capannoni. E nel pomeriggio di una poco più che ordinaria giornata di morti bianche – in Italia muoiono tre persone tutti i giorni, sabato e domenica compresi – si registrava una vittima nella capitale, la diciottesima da inizio anno in città: un operaio romano di 47 anni schiacciato sotto il macchinario che stava tentando di agganciare con il muletto.

Ecco, nei primi sette mesi dell'anno, l'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha registrato 607 morti, e sono il 5,2 per cento in più, alla stessa data, rispetto l'anno precedente. Nell'intero 2024, con 1.090 deceduti, c'era già stato un aumento del 4,7 per cento rispetto al 2023. L'anno precedente ancora, erano stati 1.208, la cifra più alta delle ultime quattro stagioni. Di certo, negli ultimi due anni, i lutti

sul posto di lavoro sono tornati ad aumentare.

I settori più colpiti sono le costruzioni, le attività manifatturiere e i trasporti. Le categorie più a rischio, come si può osservare anche nella giornata di ieri, sono i lavoratori stranieri (due morti su quattro). E poi gli ultrasessantacinquenni. Gli incidenti mortali dell'ultimo lunedì hanno riguardato uomini dai 47 ai 69 anni. Le due aree con il maggior numero di infortuni sono il Nord-Est, con 110.990 casi nei primi sette mesi, e il Nord-Ovest con 103.010.

Nel tempo la prevenzione ha gradualmente abbassato l'incidenza delle morti sul lavoro: nel 1963 gli incidenti con esito mortale erano stati 4.644, il quadruplo dei numeri registrati oggi. Negli ultimi due anni, tuttavia, sono tornati a salire. Per l'ex ministro del Lavoro Teresa Bellanova, dirigente di Italia Viva, «l'au-



Peso: 1-4%, 12-39%, 13-38%

mento delle vittime dimostra l'ineadeguatezza del governo: servono più controlli, più formazione per i datori e per i lavoratori e, soprattutto, più ispettori». Questa mattina la ministra del Lavoro Marina Calderone incontrerà i rappresentanti delle imprese e i sindacati. Quella contro i morti sul lavoro, dice il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, «è una battaglia di civiltà da condurre sulla base della prevenzione».

Le vittime avevano dai 47 ai 69 anni
Nei primi sette mesi del 2025
hanno perso la vita 607 lavoratori
(+5,2%). Oggi vertice al ministero
con le imprese e i sindacati

I DATI

607

Le vittime

Nei primi 7 mesi del 2025 (dati Inail) gli infortuni mortali sul lavoro sono stati 607, il 5,2% in più dello stesso periodo del 2024

349.444

Gli incidenti

Nei primi 7 mesi del 2025 le denunce di infortunio sono state 349.444, di poco inferiori a quelle dello stesso periodo del 2024

50-54 anni

La fascia più colpita

La classe di età più colpita è quella tra i 50 e i 54 anni, con 40.344 infortuni. Inoltre, il rischio è più elevato per i lavoratori stranieri



TORINO

Cade dalla gru
doveva sostituire
un cartellone

Yosif Gamal avrebbe compiuto 69 anni tra pochi giorni: è morto ieri mattina a Torino precipitando da 12 metri mentre sostituiva un cartellone pubblicitario in via Genova, a 300 metri dal luogo dove nel 2021 morirono tre operai per il crollo di una gru. L'uomo, di origine egiziana, era sul cestello insieme a un collega di 70 anni, rimasto illeso ma sotto shock. La procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo: l'autogrù è stata sequestrata e verrà eseguita l'autopsia per chiarire le cause del decesso, incluso l'eventuale malore. I residenti hanno segnalato che spesso gli operai non indossavano imbracature durante i lavori. — **F.G.**

ROMA

Viene travolto
da un muletto
sul Lungotevere

È morto schiacciato dal muletto. Daniele Cucchiari, operaio di 47 anni, ieri pomeriggio si trovava sulla banchina del Tevere a Roma, all'altezza di piazza Trilussa, nel cuore di Trastevere. Dopo che erano stati rimossi gli stand dell'Estate Romana, stava facendo salire il muletto sopra un camion per il trasporto di mezzi da lavoro. Ancora non è chiara la dinamica dell'incidente, su cui indaga la polizia. Cucchiari, che lavorava per la ditta Romana Car, si è ribaltato con il mezzo ed è rimasto schiacciato. Il 47enne, nato a Monterotondo, è morto sul colpo. «Non si può fare questa fine per lavorare», denunciano i colleghi. — **MA.CAR.**



MONZA

Addetto al tornio
colpito alla testa
da leva di metallo

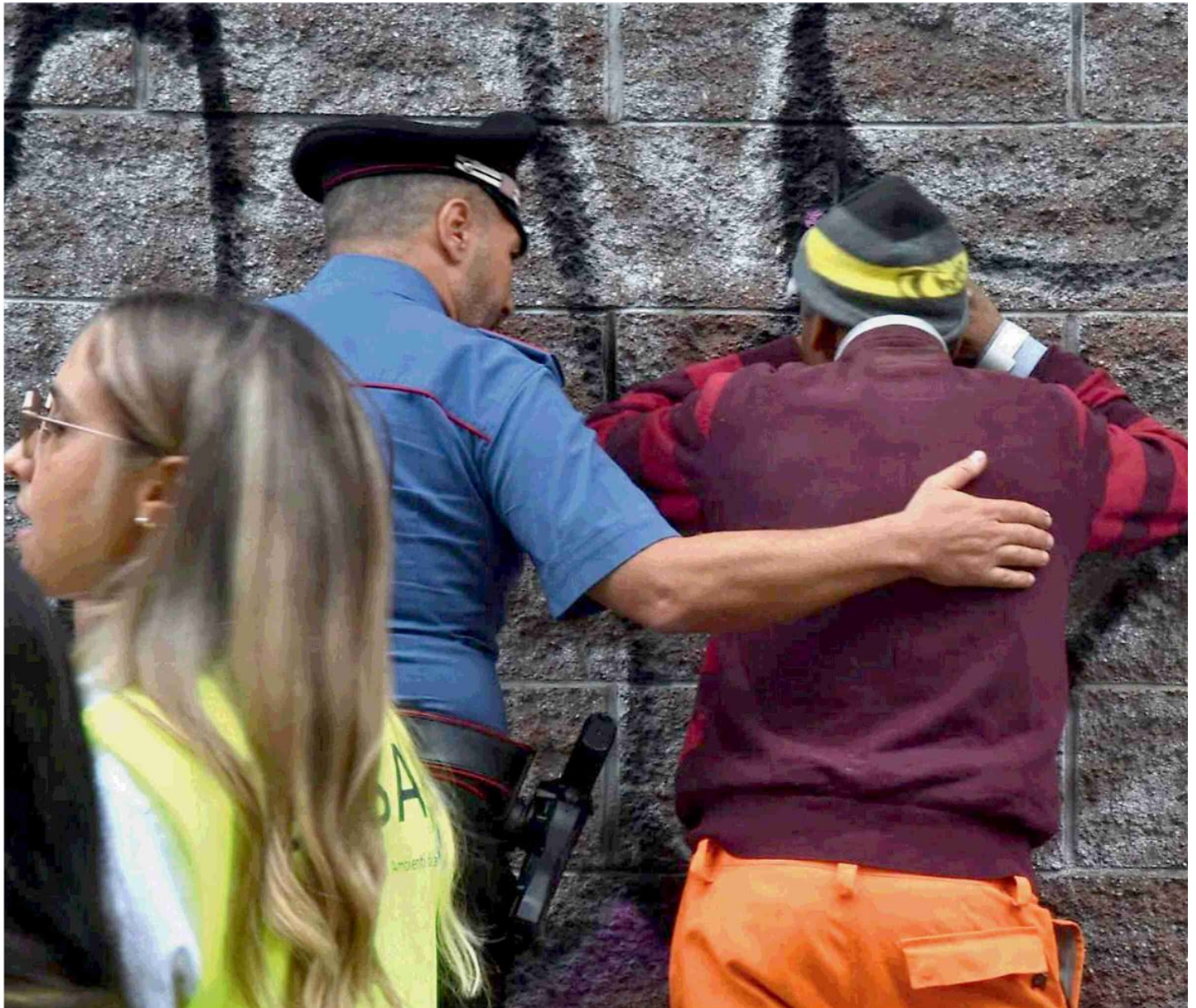
Era arrivato in Italia anni fa, tanto da avere ormai la cittadinanza. Toure Mamadou aveva 48 anni e faceva l'operaio metalmeccanico. Era sposato e aveva 4 figli. Viveva con la famiglia a Lesmo, in Brianza, dal 2012. Ieri mattina è morto nello stabilimento della Gusberti di Monza, azienda che progetta e produce valvole industriali. L'incidente è avvenuto nel capannone della ditta. L'uomo sarebbe stato centrato alla testa da una barra di metallo che stava lavorando a un tornio: un impatto violentissimo che non gli ha lasciato scampo. Il macchinario è stato sequestrato per verificare che tutti i dispositivi di sicurezza fossero funzionanti. — **C.R.G.**

CATANIA

Giù dal tetto
di un capannone
inutili i soccorsi

Si chiamava Salvatore Sorbello, aveva 53 anni ed è morto ieri mattina a Riposto, nel Catanese, cadendo da un tetto a dieci metri d'altezza durante i lavori di ampliamento di un capannone. La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta per verificare se indossasse correttamente l'imbracatura di sicurezza prevista per legge. Non è chiaro se ci sia stato un guasto nel funzionamento dell'attrezzatura o un errore nell'indossarla. Sorbello, sposato, era un operaio metalmeccanico esperto. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe precipitato all'improvviso da un'impalcatura perdendo la vita sul colpo. — **R.M.D.N.**





◀ Qui accanto, un collega della vittima di Torino consolato da un carabiniere. In basso a sinistra, l'autogrù su cui stava lavorando l'operaio precipitato



Peso:1-4%,12-39%,13-38%

Provinciali

Per le strade a pezzi 55 milioni

P. 10

Viabilità, 55 milioni per le strade provinciali

Approvato l'avviso
Ce n'è un altro per le
telecamere nei comuni

PALERMO

Bandi approvati, scatta la corsa a 55 milioni per ristrutturare le strade provinciali e a 15 milioni per realizzare impianti di videosorveglianza nei centri abitati comunali.

La giunta ha dato il via libera a due provvedimenti presentati dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò: frutto di altrettanti articoli di legge approvati nella manovra ter di agosto.

Il bando per le strade provinciali è ovviamente destinato a città metropolitane e liberi consorzi, che potranno fare domanda da lunedì prossimo fino al 15 ottobre, presentando però solo progetti cantierabili. Il bando fa una prima divisione delle risorse: quattro milioni e mezzo a Caltanissetta, 9,7 a Catania, 3,2 a Enna, 7,2, a Messina, 11,4 a Palermo, 3,8 a Ragusa, 5,5 a Siracusa e 4,6 a Trapani. Per Schifani e Aricò «l'obiettivo è finanziare più progetti possibile ripartendo le risorse tra i nove ambiti provinciali in considerazione di due criteri: per il 50% la popolazione

residente e per l'altro 50% l'estensione chilometrica della rete viaria provinciale». Il bando dà priorità alle vie di collegamento fra Comuni. Altra priorità è data alle strade danneggiate da frane e smottamenti. E l'assessore al Territorio, Giusi Savarino, ha sottolineato che ci sono anche 4,7 milioni per l'Agirgentino: «Serviranno a rifare l'asfalto nei tratti più danneggiati, mettere in sicurezza i versanti a rischio, realizzare barriere e rotatorie, installare illuminazione e segnaletica, oltre ad altri interventi indispensabili». «Città metropolitane e liberi consorzi potranno anche inviare più richieste, che - ha spiegato Aricò - saranno ammesse nell'ordine di presentazione nell'ambito delle risorse disponibili nel rispettivo ambito provinciale».

Il secondo bando approvato è quello che assegna 15 milioni per la videosorveglianza. In questo caso possono farsi avanti i Comuni (a eccezioni di quelli

che abbiano avuto finanziamenti analoghi nei due anni precedenti). Il bando precisa che «l'importo massimo per singolo intervento è di 150 mila euro, da destinare prioritariamente alle aree del territorio attualmente prive, in tutto o in parte, di sistemi di presidio e controllo». I progetti finanziabili, ha spiegato Aricò, dovranno prevedere «opere di video sorveglianza di aree urbane e la messa in rete delle videocamere con controllo da remoto».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore
Alessandro Aricò



Peso: 1-1%, 10-15%

“Sprechi e ritardi”
scatta il nuovo ricorso
contro il piano

➔ a pagina 2

“Sprechi e ritardi” Al via nuovo ricorso contro il piano rifiuti

Se un altro mattoncino è stato aggiunto nel complicato percorso verso la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia, sugli impianti pende già una valanga di ricorsi. L'ultimo sta procedendo nell'iter proprio in queste ore. A sottoscriverlo, le associazioni Legambiente Sicilia, Wwf Sicilia, Zero Waste Sicilia e Federconsumatori Sicilia, che ieri hanno depositato alla Corte dei conti l'atto d'accusa contro la gestione del ciclo dei rifiuti da parte della Regione.

Le associazioni, nella relazione tecnica, hanno messo in evidenza una serie di incongruenze degli atti regionali e commissariali durante la gestione ordinaria ed emergenziale rispetto alla normativa europea, nazionale e regionale. Ma soprattutto hanno messo nero su bianco «i riflessi finanziari delle scelte impiantistiche e programmatiche, con particolare riguardo ai costi a carico della collettività», accusano gli ambientalisti.

Nella relazione è stato posto l'accento sul «persistente ritardo e la vaghezza del Piano regionale di gestione dei rifiuti, privo di un cronoprogramma chiaro e di indicatori verificabili», ma anche sulla «compressione delle procedure partecipative e l'uso sistematico

di commissariamenti e ordinanze straordinarie, che hanno ridotto trasparenza ed efficacia», e infine proprio sui vecchi e nuovi impianti, evidenziando «la priorità assegnata a discariche e inceneritori, in contrasto con la gerarchia europea dei rifiuti, che privilegia prevenzione, riuso e riciclo».

Secondo il cartello di associazioni, da Bellolampo fino all'area industriale di Catania, «le scelte di localizzazione impiantistica» sarebbero «discutibili sotto il profilo ambientale e giuridico, con possibili ricadute di illegittimità e concorrenza sleale».

Ma a non convincere è anche il «sovradimensionamento della capacità di trattamento degli inceneritori, che ingesserebbe lo sviluppo della raccolta differenziata con un aumento dei costi di conferimento che graveranno sulle tasche dei cittadini». Infine, i ricorrenti si appellano alla magistratura contabile affinché indaghi «sull'opacità nella gestione delle risorse pubbliche, con contabilità speciali non chiuse, affidamenti non trasparenti e duplicazioni di spesa».

Le associazioni ambientaliste non hanno dubbi su come «l'attuale modello siciliano abbia prodotto un aumento strutturale dei co-

sti di gestione dei rifiuti, scaricato sui bilanci comunali e sulle tariffe pagate dai cittadini, che risultano stabilmente più alte della media nazionale. Le scelte impiantistiche – in particolare il ricorso massiccio a discariche, inceneritori e trasferimenti fuori Regione – hanno comportato sprechi stimabili in centinaia di milioni di euro e rischiano di configurare profili di danno erariale». Per questo alla Corte dei conti chiedono di accertare «le responsabilità contabili connesse alla persistente mala gestione del settore».

«La Sicilia non può permettersi di restare prigioniera di un'emergenza infinita – concludono le associazioni – e di sprecare ingenti risorse pubbliche per alimentare un ciclo che appartiene al passato».

— M.D.P.

Gli ambientalisti
presentano un dossier
alla Corte dei conti
ipotizzando
un danno erariale



La discarica di Bellolampo a Palermo dove sorgerà un inceneritore



Peso: 1-1%, 2-31%

Lega "cuffarizzata", ecco il piano segreto Patto Tajani-Lombardo per liste comuni

IL RETROSCENA. Ferie finite per la politica siciliana. Oggi al Tar linea morbida della Regione nel ricorso contro Tardino?

MARIO BARRESI

Si ricomincia. La politica siciliana, veloce come una lepre quando c'è da correre sotto l'ombrellone dopo l'ultima manovrina estiva, assume un ritmo pachidermico per rimettersi in moto. Ma oggi c'è già una prima tappa obbligata. Una scadenza giuridica (ma l'inchiesta di Palermo sui pezzi grossi di Fratelli d'Italia stavolta non c'entra: se ne riparerà in autunno inoltrato) che darà un primo scossone agli illanguiditi big regionali. In programma c'è la prima udienza al Tar di Palermo sul ricorso d'urgenza del governo regionale contro la nomina di Annalisa Tardino a commissaria dell'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Una scelta di Matteo Salvini avversata da Renato Schifani, rientrato precipitosamente dalle ferie per aprire il contenzioso. Oggi, però, potrebbe esserci un colpo di scena: una linea molto "morbida" dell'Avvocatura regionale, visto il progressivo disgelo fra governatore e ministro. Tanto più che, come sostengono informate fonti forziste, l'impetuosa decisione di adire le vie legali sarebbe una delle due risposte dello stesso Schifani (l'altra è la nomina di Gianfranco Battisti ad di Gesap) alle esplicite richieste di Antonio Tajani. Il governatore, già impegnato a domare gli imbizzarriti alleati siciliani, si sarebbe reso conto di non avere alcuna convenienza ad aprire un fronte anche con quello che ha definito «il migliore ministro delle Infrastrutture per l'Isola». E dunque oggi, al netto delle dinamiche della giustizia amministrativa, si potrebbe arrivare anche alla rinuncia, da parte della Regione, alla richiesta di sospensiva della nomina del Mit. Per rinviare tutto al giudizio di merito. Senza troppa premura.

Anche perché Schifani non ha messo in "modalità vacanza" il suo lavoro, da raffinato tessitore, sulla rete di protezione per la ricandidatura nel 2027. E in questo contesto il "Bot", per Palazzo d'Orléans, resta l'asse fra la Lega e la Dc. Il governatore vorrebbe che Luca Sammartino rientrasse in giunta, ripren-

dendosi l'Agricoltura e la vicepresidenza, già «dopo il 15 settembre». Il leader leghista (da aprile scorso senza più interdizione, ma comunque a processo a Catania per corruzione elettorale), prende ancora tempo. Ma nel frattempo accelera sull'alleanza con Totò Cuffaro. Il piano segreto della Dc "salvinizzata" (o della Lega "cuffarizzata", dipende dai punti di vista) è giunto a un discreto stato di avanzamento. La prospettiva, ovviamente, è la doppia scadenza elettorale del 2027 di Regionali e Politiche. Con due assetti paralleli: due liste separate (ma costruite come vasi comunicanti, in base alla forza e alla debolezza nelle singole province) per l'Ars, mentre nella partita nazionale la Dc sosterrà la lista del Carroccio, con 140 candidati regionali (70 per ogni partito) a spingere. Nelle chat circolano due suggestioni grafiche: un vecchio manifesto della Dc con lo slogan "Prima l'Italia" (marchio depositato da Salvini) e il manifesto di Pontida 2025 con la scritta sturziana "Liberi e Forti". Insomma, pur in previsione della bufera nazionale su un'alleanza contro natura, se non ora quando?

Uno schema opposto sembra invece configurarsi per Raffaele Lombardo. Il patron dell'Mpa pensa sempre con più convinzione a uno scenario che vada ben oltre la semplice federazione con Forza Italia. D'altronde, come assicurano da entrambi i fronti, l'ex governatore «l'accordo ce l'ha direttamente con Tajani». Oltre al "booster" di voti autonomisti alle Politiche (il cui effetto è stato già sperimentato alle Europee) in cambio di almeno un seggio a Roma, il pacchetto potrebbe prevedere anche la possibilità di schierare candidati autonomisti nelle liste forziste per l'Ars. La prospettiva, pur smentita ufficialmente, ha già innescato reazioni terrorizzate fra i big azzurri locali. I territori più burrascosi sono Catania (feudo lombardiano, dove già per due ipotetici seggi dovranno sgomitare Marco Falcone, o chi per lui, Nicola D'Agostino e Salvo Tomarchio), Agrigento (Riccardo Gallo potrebbe doversela vedere con il

candidato di Roberto Di Mauro), Enna (con il derby fra la già riottosa Luisa Lantieri e l'assessore Francesco Colianini), Messina (dove gli uscenti temono la concorrenza della famiglia Genovese) e Siracusa (scintille fra Riccardo Gennuso e Peppe Carta). Un discorso a parte merita Palermo. Qui l'ipotesi di un ingresso organico di Lombardo in Forza Italia raccoglie la gelida reazione del sindaco Roberto Lagalla, cofondatore, assieme a Gianfranco Miccichè, di Grande Sicilia. Di cui però l'ex governatore detiene la maggioranza assoluta. «Tanto sono io quello che lì dentro ha i voti», avrebbe rivendicato Don Raffaele nell'ultimo confronto con il governatore. Che ne sarà dunque del Lo-La-Mi? Ancora è presto per dirlo.

L'ultima questione riguarda Schifani. Che, in fin dei conti, potrebbe pure far tesoro di un Lombardo azzurro. Non soltanto per la "bollinatura" del bis alla Regione, ma anche per la corsa per la leadership regionale del partito. Un tesseramento di massa degli autonomisti potrebbe mettere fuori gioco qualsiasi avversario, a partire da Falcone. L'operazione potrebbe però avere anche un costo aggiuntivo: la scelta di un coordinatore regionale diverso da Marcello Caruso, fedelissimo del governatore, puntando magari su un'altra figura «moderata e dialogante» gradita a Lombardo. «E anche a Tajani», sussurrano in ambienti autonomisti. A Palazzo d'Orléans, però, non si fidano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49%



Accanto Luca Sammartino e Totò Cuffaro, sotto, da sinistra, le "suggestioni" grafiche: un manifesto Dc con lo slogan salviniano e la locandina di Pontida 2025 in versione sturziana



Raffaele Lombardo e Antonio Tajani



Peso:49%

MORTI SUL LAVORO Ieri quattro vittime, una a Riposto

STRAGE CONTINUA



MARIO PREVITERA E ALTRO SERVIZIO PAGINA 5

Strage infinita sul lavoro volo di 10 metri in cantiere morto un operaio 50enne

RIPOSTO. Stava montando una tettoia di un capannone modulare ed è precipitato. Doppia indagine sulla sicurezza, salma sequestrata

MARIO PREVITERA

Riposto. Un'altra tragica morte sul lavoro. La vittima, Salvatore Sorbello (nella foto), 50 anni, residente a Giarre e originario di Santa Venerina nel Catanese ieri mattina, intorno alle 8, per cause ancora in fase di accertamento, è precipitato al suolo da una altezza di quasi 10 metri mentre era impegnato con un collega alle fasi di montaggio di una tettoia di un capannone modulare provvisorio annesso ad una altra struttura appartenente ad una ditta di serramenti per edilizia "Af Group Italia", in via Strada 9, in contrada

Rovettazzo, nell'agro di Riposto. Sorbello lascia la moglie e due figli, entrambi maggiorenni.

Nonostante avesse indossato l'imbragatura, l'operaio, secondo quanto si è appreso, avrebbe perso l'equilibrio durante uno spostamento sulla copertura, cadendo rovinosamente a terra e battendo violentemente la testa sul cemento del piazzale. Alla drammatica scena avrebbe assistito un collega che gli stava accanto. L'uomo, purtroppo, nonostante indossasse il casco di protezione sarebbe morto pochi minuti dopo l'impatto al suolo: vani i tentativi di rianimarlo dei soccorritori del

118 immediatamente allertati dai colleghi della vittima. Nell'immediatezza dei fatti sul posto è arrivato anche l'elisoccorso che è atterrato nelle vicinanze dello stabilimento "Af Group Italia" srl con sedi a Riposto e Losanna, specializzata in serramenti, teatro della nuova tragedia sul lavoro. Fatali sono stati i vari traumi procuratisi dopo la caduta, soprattutto alla testa.



Peso: 1-11%, 7-38%

Sul luogo della tragedia sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Giarre e i funzionari dello Spresal (Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro), che hanno avviato gli accertamenti per verificare le condizioni di sicurezza del cantiere. Il magistrato di turno ha disposto il sequestro della salma, trasferita in obitorio per l'autopsia. Sorbello, dipendente della "Af Group", a quanto pare, secondo quanto appreso, stava realizzando "in house" una struttura modulare provvisoria all'interno della quale l'azienda di serramenti ripostese avrebbe dovuto allocare

un macchinario speciale da mettere in protezione.

La salma su disposizione della magistratura è stata trasferita in obitorio e nei prossimi giorni la procura darà incarico legale per effettuare l'autopsia. Un accertamento tecnico irripetibile che sarà compiuto subito dopo che saranno spiccati gli avvisi di garanzia. I colleghi dell'operaio perito sul lavoro increduli hanno sospeso per tutto il giorno le lavorazioni all'interno dello stabilimento. Mani sulla testa e occhi gonfi di lacrime dopo avere assistito alla tragedia mezz'ora dopo l'apertura del capannone, poco prima delle 8, in

una calda giornata estiva di inizio settembre. Informato dell'accaduto, il sindaco di Giarre, Leo Cantarella, ha espresso il suo cordoglio e la propria vicinanza alla famiglia dell'operaio, trapiantato a Giarre, sottolineando il dolore per «l'ennesima vita spezzata sul luogo di lavoro».



Peso:1-11%,7-38%

South-working, 20 milioni per i cervelli in fuga

In manovra i fondi
per evitare che i giovani
abbandonino l'isola

Andrea D'Orazio

Il perimetro era stato tracciato a fine agosto dalle parole del presidente Schifani all'Etna Forum di Ragalna, ma adesso il *south-working*, la misura del governo che punta al controesodo dei giovani cervelli in fuga, sta prendendo corpo nero su bianco, anticipata prima nel Defr 2026-2028, che approda oggi in Commissione Bilancio all'Ars, e poi, con ogni probabilità, nella manovra quater, anch'essa all'ordine del giorno nell'organo

collegiale. L'idea di fondo, ribadita nel Documento di economia e finanza regionale, è di «agevolare il matching tra imprese interessate a peculiari profili occupazionali e giovani interessati al rientro in Sicilia», con un meccanismo di incentivi a fronte dei quali le aziende del settore privato, nei comparti dove è possibile lavorare online da qualsiasi posto, libererebbero i dipendenti permettendogli di presta-

re servizio in smart working nell'Isola, da casa o in spazi di co-working affittati dalla Regione. Il tutto, senza escludere in futuro «un programma speciale per attrarre nomadi digitali da ogni parte del mondo, che contempli, ad esempio, lo stanziamento di fondi per la creazione di *smart villages* nei borghi, dotati di banda ultra-larga e servizi». Insomma, mentre «la Sicilia cresce più delle altre regioni», sottolinea Schifani al nostro giornale ricordando i dati del Defr sul Pil regionale, lievitato del 3,5% negli ultimi tre anni, «adesso facciamo crescere di più i nostri giovani nella nostra terra». Sul piatto, 20 milioni di euro, pescati dal bacino di 50 milioni destinati alle misure sull'occupazione per il 2025, da mettere subito in cassa-forse nel primo decreto economico a portata di mano, ossia la manovra quater. Le risorse, però, non finirebbero stavolta nella disponibilità del dipartimento lavoro, ma all'Irfis, per essere poi spese a partire dal 2026. Que-

sto, per non ripetere il precedente negativo del biennio 2022-2023, quando le liquidità destinate a incrementare le assunzioni andarono in fumo per quelle che Schifani ha già definito «anomalie della burocrazia, che non si è molto sintonizzata con la Commissione europea». Intanto, nella manovrina di settembre dovrebbero rientrare i 4,6 milioni per la stabilizzazione del personale precario dei Consorzi di bonifica, ma anche i 10 milioni per gli Asacom, gli assistenti che supportano gli studenti con disabilità: fondi stralciati dalle precedenti variazioni di bilancio.

(*ADO*)



Il governatore
Renato Schifani



Peso: 16%

IL CAR CARE ON-DEMAND

Wash Out adesso punta al mercato siciliano

CATANIA. Dopo aver consolidato la propria presenza in Piemonte, Lombardia, Lazio, Puglia e persino a Parigi, Wash Out, la piattaforma italiana per il lavaggio e la cura dell'auto a domicilio, annuncia l'espansione in Sicilia. Un'operazione strategica per l'azienda milanese fondata nel 2016, che punta su innovazione, sostenibilità e digitalizzazione per rivoluzionare un servizio tradizionale come il car wash. Il modello Wash Out, completamente on-demand, si integra nei processi di concessionarie, dealer e flotte aziendali, offrendo non solo lavaggi a secco (waterless), ma anche servizi di preparazione auto nuove, ripristino dell'usato e gestione logistica. A fare la differenza è un approccio tecnologico che consente la pianificazione, tracciabilità e rendicontazione in tempo reale, grazie a una piattaforma digitale integrata con i DMS dei clienti.

Nel 2025 Wash Out prevede una crescita record: +120% di operazioni B2B e oltre 195.000 veicoli gestiti, grazie a una rete di operatori interni formati ad hoc. Dati che confermano un alto livello di fidelizzazione:

l'80% dei clienti B2B ha rinnovato i contratti annuali. «Le case automobilistiche ci scelgono per la nostra capacità di gestire in modo flessibile l'estetica dei veicoli e rispondere ai picchi di lavoro», spiega Guido Consoli, Co-CEO e General Manager.

L'impatto ambientale è un altro punto di forza. Il sistema waterless consente di risparmiare fino a 160 litri d'acqua per veicolo, utilizzando solo prodotti ecologici e biodegradabili. Una soluzione sostenibile che permette di operare anche in ambienti chiusi o spazi pubblici, senza produrre scarti. Il percorso di crescita di Wash Out è stato rafforzato dall'acquisizione del 100% del capitale da parte di Palella Holdings, family office di Salvatore Palella, che ha rilevato le quote da Telepass. Oggi l'azienda supera i 6 milioni di euro di fatturato e punta ad ampliare la propria presenza in Italia con un focus particolare sulla Sicilia, regione considerata strategica per l'espansione.

«La Sicilia ha un mercato dinamico, ma con margini di efficienza ancora inespressi», sottolinea Consoli. Wash Out mira a replicare sull'isola

il successo ottenuto altrove, avviando partnership locali e proponendo servizi flessibili, veloci e sostenibili, in linea con le esigenze di dealer e flotte.

Tra i prossimi obiettivi anche l'introduzione di modelli in abbonamento per la manutenzione estetica e il potenziamento dei servizi di fleet management. «Vogliamo diventare il punto di riferimento nel car care, trasformando il modo in cui viene gestita l'auto, anche al Sud», conclude Consoli.



Peso: 18%

ORIZZONTI URBANI

Il "quarto spazio" e la rigenerazione urbana

GIUSEPPE SCANNELLA

Penso che dovremo abituarci a questo termine: "quarto spazio", che fa parte di una nuova nomenclatura urbana.

Il primo spazio è costituito dai luoghi pubblici tradizionali, il secondo da quelli privati mentre la codifica di terzo è attribuibile agli spazi commerciali. Il "quarto spazio" costituisce uno dei modi di operare nei processi di rigenerazione urbana, attraverso il quale si tende a recuperare riattivare luoghi dismessi o sottoutilizzati per farli diventare sede di attività culturali, sociali ma anche produttive o civiche. La sua principale caratteristica è data dalla gestione, di solito partecipata o comunitaria e dalla flessibilità d'uso nella quale trovano posto le esigenze del momento o quelle più utili alle istanze di cittadini e operatori. In questo senso, questi luoghi svolgono il ruolo di catalizzatori sociali, capaci di innescare anche processi economici o artistici prima non pensabili, sperimentando nuove forme di governance. A questo punto, il merito di aver trasformato quelli che spesso sono dei veri e propri detrattori ambientali, diventa un effetto collaterale rispetto alla loro capacità di generare "effetto città", l'urbanogenesi in contrapposizione lessicale e di si-

gnificanza con l'urbanizzazione.

D'altronde anche l'Assemblea dell'Istituto Nazionale Urbanistica se ne è occupata nel convegno di quest'anno, quando, cercando di definire il concetto di rigenerazione urbana lo intende in una prospettiva multidimensionale (a me piace più il termine "olistica") dovendo includere aspetti ambientali, sociali ed economici, abitativi e - aggiungo io - legati alla sfera architettonica.

Infatti, la rigenerazione urbana, nel testo approvato dall'Assemblea Inu, è definita come insieme sistematico e coordinato di azioni che hanno a che fare con il recupero, riqualificazione e rinnovo del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso il riuso temporaneo o permanente di luoghi abbandonati insieme alla realizzazione di alloggi sociali, la riqualificazione e l'implementazione di spazi pubblici unitamente alle politiche di adattamento e mitigazione alle variazioni climatiche, alle politiche per una diversa mobilità ecc. ecc.

Tutto questo, specie se aderiamo all'idea che questi "quarti spazi" sono necessari per ridare attrattività alle città, richiede un cambio di paradigma nel quadro normativo di riferimento e, anche, nel sistema di reperimento delle risorse, che non possono essere solo pubbliche ma

che da quelle pubbliche non possono prescindere e che non sono solo di tipo finanziario.

Da un lato, l'attuale legislazione è rigidamente prescrittiva e conformativa, quindi il contrario rispetto ai processi creativi e innovativi che (è storia di tutto il mondo) presiedono ai veri processi di rigenerazione urbana, nei quali prima occorre definire il progetto e solo dopo da esso far discendere le regole che serviranno ad attuarlo; dall'altro, pensare che tutto avvenga grazie alle risorse dello Stato appare - è - irrealistico, comunque dannoso perché le risorse private, inserite in una regia che tenga in debito conto le finalità pubbliche, sono una delle molle che possono attivare investimenti con buon indice di concretezza e redditività. Che poi, per questi processi, molto spesso il sistema incentivante basato sul governo di indici e parametri si rivela più interessante di quello finanziario.

**Come
riattivare
luoghi
dimenticati
per farli
diventare
centri di
incontro
o anche
produttivi**



Giuseppe Scannella
architetto
componente
del Comitato
Scientifico
dell'Inbar
(Istituto
Nazionale
di
Bioarchitettura)



Peso: 24%

Inceneritori, aggiudicata la gara scontro sui costi del progetto

Invitalia assegna a un gruppo di cinque imprese lo studio di fattibilità: spesa di 44 milioni
Schifani: "Primo passo verso l'addio a discariche e rifiuti all'estero". Protestano Pd e 5S

Era stato il suo cavallo di battaglia già in campagna elettorale. E Renato Schifani, oltrepassato il giro di boa di metà legislatura, porta a casa il primo risultato. È stata aggiudicata la gara d'appalto da oltre 44 milioni di euro per lo studio di fattibilità e la direzione dei lavori dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania.

di MIRIAM DI PERI

➔ a pagina 2

Termovalorizzatori in Sicilia aggiudicata la gara da 44 milioni

Invitalia ha individuato le ditte per la progettazione e la direzione dei lavori dei due impianti
Il governatore: "Primo step per dire addio alle discariche". Insorgono M5s e Pd: "Costi alti"

Era stato il suo cavallo di battaglia già in campagna elettorale. E Renato Schifani, oltrepassato il giro di boa di metà legislatura, porta a casa il primo risultato. È stata aggiudicata la gara d'appalto da oltre 44 milioni di euro per lo studio di fattibilità e la direzione dei lavori dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania. Gli stessi impianti su cui il governatore ha sottoscritto l'impegno con gli elettori chiamati a scegliere il presidente della Regione nel 2022 e che sono stati finanziati per 800 milioni di euro dall'accordo di Sviluppo e coesione sottoscritto tra il governatore e la premier Giorgia Meloni alla vigilia delle elezioni Europee del 2024. Gli stessi impianti che al primo inquilino di Palazzo d'Orleans sono costati una lettera d'intimidazione recapitata all'indirizzo privato di casa sua la scorsa primavera, in cui si leggeva «brucerai insieme ai tuoi bruciatori». Adesso il primo traguardo è arrivato: Invitalia ha aggiudicato la gara per la proget-

tazione di fattibilità tecnico-economica dei due impianti da realizzare a Bellolampo e nell'area industriale etnea, siti già individuati dal Piano regionale dei rifiuti.

A realizzare la progettazione sarà il raggruppamento temporaneo Crew srl (mandataria), Systra Spa (già Sws Engineering Spa), Martino Associati Grosseto Srl, E.Co. Srl, Utres Ambiente Srl, l'ingegnere Corrado Pecora e Ibi Studio Srl. L'appalto, del valore di quasi 22 milioni di euro, riguarda la progettazione di fattibilità tecnico-economica, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, la redazione della relazione geologica e del piano economico-finanziario di massima.

Il raggruppamento guidato dalla Crew srl ha ottenuto un punteggio complessivo pari a 79,475, per un corrispettivo di 14,117 milioni di euro, oltre iva e oneri di legge. Aggiudicato, con lo stesso ribasso, anche l'affidamento per i servizi opzionali di

direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, per un importo aggiuntivo stimato di 22,4 milioni, al lordo del ribasso. Lo studio di fattibilità dovrà essere completato e consegnato alla Regione entro 150 giorni dall'inizio delle attività. Seguiranno le gare per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione delle opere. Per Schifani, che è anche il commissario straordinario per il completamento della rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, si tratta di «un altro grande passo verso la realizzazione di due impianti strategi-



Peso: 1-14%, 2-50%

ci per la Sicilia e di un obiettivo epocale che consentirà alla nostra Regione di dire finalmente addio alle discariche ed evitare la dispendiosa spedizione dei rifiuti all'estero, che ogni anno ci costa oltre cento milioni di euro.

Andiamo avanti spediti secondo il cronoprogramma che ci siamo dati».

Ma i Cinquestelle siciliani storcono il naso sull'importo per il solo studio di fattibilità: «Il presidente della Regione Schifani e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini sono evidentemente in sfida su chi deve sprecare più risorse dei siciliani: 800 milioni

di termovalorizzatori e 1,3 miliardi di fondi di sviluppo e coesione sui 13,5 miliardi complessivi per il ponte sullo Stretto». Per il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle e deputato all'Ars Nuccio Di Paola si tratta di «un bel gioco a rialzo su chi deve scippare più soldi dalle tasche dei siciliani. Non ci era bastata la tragica esperienza di Cuffaro con gli inceneritori a porre fine a queste logiche? I siciliani non sono limoni da spremere per interessi privati, noi lo impediremo».

Parla aggiudicazione «scritta sulla sabbia» il segretario del Pd, Anthony Barbagallo: «Siamo an-

cora allo studio di fattibilità – osserva – se non fanno gli altri impianti nel frattempo la Sicilia sarà sommersa dai rifiuti. Da parte nostra restano le perplessità sia sulle idoneità dei siti individuati che su una proposta inadeguata, vetusta e non in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Su questi temi – conclude – continueremo la nostra battaglia».

— **M.D.P.**



Il termovalorizzatore di Acerra. Nella foto accanto, Renato Schifani



Le opere sono previste a Palermo e Catania
Per la Regione serviranno a bloccare gli invii all'estero



Peso: 1-14%, 2-50%

RIFIUTI SUI BINARI

INCENERITORI

Il primo appalto
al gruppo di aziende
tra cui la partecipata
delle Ferrovie



LUISA SANTANGELO PAGINA 5

Prossima fermata: inceneritori gara aggiudicata a società di Fs

Per il presidente
Schifani il binario
è quello giusto
Il raggruppamento
d'impresa offre
un ribasso del 100%

LUISA SANTANGELO

Di mesi ce ne sono voluti, alla fine, tre esatti per valutare le offerte e arrivare all'aggiudicazione della gara per il progetto (e la direzione dei lavori) degli inceneritori siciliani. A vincere l'appalto bandito da Invitalia è un raggruppamento di sei aziende - la mandataria è una società di Ferrovie dello Stato - insieme a un professionista, che hanno offerto un ribasso del cento per cento sulla quota massima ribassabile (che ammontava al 35 per cento del totale della gara).

L'appalto valeva, in tutto, 44 milioni di euro. Divisi in due parti, più o meno uguali: 22 milioni per i servizi di progettazione e altrettanti per la direzione

dei lavori. Il capitolato prevedeva una quota massima di ribasso consentito del 35 per cento per ciascuna delle parti di cui era composta la gara. Il risultato è che il raggruppamento d'impresa giudicato vincitore ha offerto 14.117.036,80 euro per la progettazione. E, con il medesimo ribasso massimo consentito, si è aggiudicata anche la parte di direzione dei lavori sia per il termovalorizzatore di Palermo (a Belolampo) sia per quello di Catania (in contrada Pantano d'Arci). Su un punteggio massimo di 90 per l'offerta tecnica, il raggruppamento d'impresa ha ottenuto 69,475 punti. Il valore massimo dell'offerta economica, invece, era di dieci punti. Che, *ça va sans dire*, le

aziende hanno ottenuto per intero, visto il 100% di ribasso.

Il raggruppamento vincitore è composto dalla Crew srl (mandataria), insieme ai mandanti Systra spa, Martino associati Grosseto srl, E.Co. srl, Utres ambiente srl, Ibi studio srl e al professionista Corrado Pecora, ingegnere, docente al Politecnico di Milano. Secondo quanto reso noto dalla Regione Siciliana a giugno, quando sono scaduti i termini di presentazione



Peso: 1-16%, 5-36%

ne delle offerte, ne erano arrivate in totale sette. Non si conoscono, però, i dettagli delle sei perdenti, che non sono contenuti neanche nel verbale di aggiudicazione redatto da Invitalia.

La mandataria, Crew srl (il nome per esteso sarebbe Cremonesi workshop), è partecipata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato e, quindi, dal ministero dell'Economia. Seguono una serie ulteriore di colossi: Systra spa è un gruppo francese con articolazioni in mezzo mondo; Martino associati Grosseto è specializzata in ingegneria ambientale e ha all'attivo, per esempio, i lavori per il gassificatore di Malagrotta, a Roma; E.co. è un'azienda piemontese che produce componenti per l'industria; Utres ambiente, romana, in Sicilia si è già aggiudicata la gara per la progettazione della bonifica del sito minerario di Pasquasia; con Ibi studio, infine, si torna in Toscana, a Pisa, con un'impresa che ha in

portfolio lavori, però, decisamente più piccoli dei Tmv isolani.

La commissione aggiudicatrice era composta dall'ingegnere napoletano Salvatore Acampora, indicato da Invitalia (con una certa conoscenza della Sicilia, poiché già componente delle commissioni per la bonifica delle aree contaminate del polo petrolchimico di Siracusa) e da altri due professionisti indicati dagli uffici di Palermo: Giovanni Immordino, già presidente dell'Ordine degli avvocati del capoluogo e in passato consulente della Regione; e la professoressa Clara Celauro, docente di strade e ferrovie all'università di Palermo e, tra il 2020 e il 2023, componente del consiglio di amministrazione di Trenitalia, sempre del gruppo Ferrovie dello Stato.

Mentre il presidente della Regione Renato Schifani, commissario straordinario per i rifiuti, parla di «un altro grande passo verso la realizzazione di

due impianti strategici per la Sicilia», il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (Movimento 5 stelle) gli risponde battagliero: «I siciliani non sono limoni da spremere per interessi privati». Nel frattempo, però, il percorso per l'incenerimento va avanti. C'è, infatti, un'altra gara d'appalto attualmente in corso: serve qualcuno che si occupi della verifica dei progetti di fattibilità tecnico-economica appena aggiudicati e dei progetti esecutivi. Un lavoro che vale, a base d'asta, 7.190.929,82 euro. La scadenza per la presentazione delle offerte era fissata, in origine, per ieri. Ma il 29 agosto Salvo Cocina, capo della Protezione civile regionale e responsabile unico del procedimento per conto del presidente-commissario Schifani, ha «ritenuto opportuno prorogare il termine». Per queste offerte c'è tempo fino al 16 settembre.



Peso: 1-16%, 5-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Al party di Cardinale arriva in regalo la nomina per la figlia

➔ a pagina 3



Edy Tamaio con Cardinale

Il “regalo” al party di Cardinale un decreto di nomina per la figlia

Tamajo firma l'incarico nel giorno della festa a casa dell'ex ministro e suo sponsor politico
L'architetta trentasettenne in servizio in Lombardia scelta come capo di gabinetto vicaria

di MIRIAM DI PERI

La nomina porta la data del 28 agosto, la stessa del party a casa Cardinale, a Mussomeli. Edy Tamajo ha firmato il decreto di assunzione di Serena Cardinale e poi si è presentato alla festa organizzata dal padre, suo grande sponsor politico, nella tenuta in provincia di Caltanissetta. Alla quale, naturalmente, era presente la beneficiaria. Una designazione celebrata in “famiglia”. Serena Cardinale, architetta, è stata scelta come capo di gabinetto vicaria dell'assessorato alle Attività produttive. La figlia, cioè, dell'ex ministro alla guida della corrente interna a Forza Italia nell'Isola che esprime l'assessore Edy Tamajo, recordman di consensi alle ultime Europee, eletto a Bruxelles con 120.000 voti di preferenza. Scranno a cui ha rinunciato, cedendo il posto alla terza più votata nella lista berlusconiana, Caterina Chinnici.

Il decreto di nomina di Serena Cardinale, dipendente della Regione Lombardia richiamata in Sicilia da Milano, porta la stessa data della festa di compleanno della sorella. Un party prevalentemente «priva-

to» per festeggiare la figlia dell'ex ministro, sorella di Daniela e Serena, come ha tenuto a specificare lo stesso Cardinale sulle pagine di questo giornale appena qualche giorno fa: «Non mischio mai il privato e la politica», aveva detto. Eppure, proprio a quel party qualcosa di privato e qualcosa di politico c'era, eccome. Non foss'altro che per la presenza del presidente della Regione, Renato Schifani, ma anche del presidente della commissione Attività produttive in Assemblea regionale, Gaspare Vitrano, nonché del titolare della medesima delega nella giunta siciliana.

Un riconoscimento su cui adesso nella maggioranza in molti storcono il naso. Non tanto per la scelta ricaduta sull'architetta Cardinale: anzi, proprio su quello, nel centrodestra è diffusa la difesa del principio di discrezionalità delle nomine negli uffici di diretta collaborazione degli assessori come requisito insindacabile. In compenso, più di un malpancista avanza dubbi sulla modalità singolare di annuncio della nomina nella stessa Mussomeli che ha fatto da cornice al party.

Ad attaccare sono invece le opposizioni. Da Italia Viva, Fabrizio Micari osserva che Cardinale «sarà certamente bravissima e avrà accumulato un curriculum fuori dall'ordina-

rio. Ma esiste un aspetto importante, che si chiama opportunità. E questo fatto è certamente inopportuno. E lo dico anche per esperienza personale. Mai, da rettore, ho neppure lontanamente ipotizzato che le mie figlie facessero anche un dottorato di ricerca (il terzo livello della formazione, non un contratto) presso la mia Università. Proprio perché, al di là di tutto, era inopportuno».

E se quella di Cardinale fa discutere, non è certo la nomina più spinosa con cui il governo regionale è chiamato a fare i conti: oggi è il giorno della prima udienza al Tar sul ricorso presentato da Schifani contro la nomina di Annalisa Tardino all'Autorità portuale della Sicilia occidentale, fatta dal ministero dei Trasporti guidato da Matteo Salvini. Un ricorso che ha creato non poche fibrillazioni tra la Lega e il governatore: l'ipotesi è che la Regione ritiri la



Peso: 1-3%, 3-52%

richiesta di sospensiva della nomina in attesa che il Tar si pronunci nel merito. Oggi inoltre si riunirà il consiglio d'amministrazione dell'azienda siciliana trasporti rimasta acefala per mesi dopo l'ultimo addio del precedente direttore. Alla guida della partecipata, ridimensionata dalla mega gara d'appalto da quasi 1 milione di euro per la cessione delle tratte ai privati, potrebbe andare da pronostici della vigilia Luigi Genovese. A sua volta figlio d'arte dell'ex sindaco di Messina, Francantonio, e oggi vicino a Lombardo che con Schifani ha siglato un patto che porterà l'Mpa a confluire dentro FI. Nella maggioranza le ulti-

me limature sono pronte in vista della nuova informata di incarichi agli IACP, ma anche agli enti Parco e ai consorzi universitari. Un «acconto del 30%» secondo i malpencisti del centrodestra che considerano questa nuova informata un anticipo del mercato che si aprirà in autunno.

Porto, prima udienza per il ricorso contro Tardino La Regione potrebbe rinunciare alla sospensiva



↑ L'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e Totò Cardinale



Peso:1-3%,3-52%

REGIONE

Dc "salviniana" il piano segreto E Minardo apre a Lombardo in Fi

Nel piano della Dc "salviniana" c'è pure il simbolo. Minardo apre a Lombardo in Fi: «Modello vincente».

MARIO BARRESI PAGINA 6

Minardo apre: «Raffaele organico in Forza Italia? È un modello vincente»

Onorevole Minardo, dopo il suo passaggio a Forza Italia a Ragusa, c'è un'onda azzurra: sindaci, consiglieri, amministratori. C'è il suo zampino?

«Più che di un'onda, parlerei di un approdo naturale. Forza Italia rappresenta da sempre il porto sicuro del mondo civico siciliano, che ha nel suo dna un'anima moderata e popolare. Tanti amministratori hanno trovato in Forza Italia la casa politica coerente con la loro storia e il loro impegno per i territori. Con alcuni di loro c'è un legame di amicizia e collaborazione che dura da decenni. Ma non è un fenomeno che riguarda solo Ragusa: ci saranno altre adesioni e sono certo che questa crescita toccherà anche Siracusa e, più in generale, tutto il Sud-Est dell'Isola. L'obiettivo su Ragusa è chiaro: una provincia sempre più azzurra ed eleggere anche un deputato all'Ars alle prossime elezioni. E le garantisco che ci arriveremo, perché il progetto non è improvvisato, è strutturato».

Lei, anche quand'era nella Lega, ha sempre spinto l'asse con gli autonomisti. Ritiene che la presenza più "organica" di Lombardo sia strategica anche per Forza Italia?
«Certamente, e non lo dico solo perché con Raffaele Lombardo c'è un antico rapporto di amicizia e stima politica, ma perché sono convinto

che l'autentica tradizione dell'autonomismo siciliano sia una ricchezza per tutto il centro moderato. Oggi Forza Italia, con Tajani, ha compreso l'importanza di fare sintesi tra l'anima nazionale e quella territoriale, valorizzando il contributo di questi movimenti. Questo è il modello vincente: una politica radicata nei territori ma capace di dare risposte serie a livello regionale e nazionale».

Nel centrodestra però non mancano le tensioni. C'è chi parla di assi privilegiati a Palazzo d'Orléans...

«Le tensioni ci sono in tutte le coalizioni, ma bisogna distinguere: la normale dialettica politica è segno di vitalità, la guerra di bande è veleno. I vertici dei partiti devono essere chiari: bisogna separare le posizioni politiche legittime dalle convenienze personali o dai giochini di chi vuole solo piazzarsi meglio. Perché se il messaggio che arriva ai cittadini è quello del "tutti contro tutti", il rischio è che a guadagnarne non sia il centrosinistra, che in Sicilia oggi non mi sembra in forma, ma chi cavalca l'antipolitica».

Al prossimo giro verrà ricandidato Schifani?

«Il presidente Schifani sta lavorando bene e dimostra quotidianamente equilibrio, concretezza e autorevolezza. È giusto che gli venga riconosciuta la possibilità di continuare

questo percorso e poi, al di là delle discussioni sul terzo mandato, mi pare lapalissiano che le Regioni più virtuose in Italia sono quelle in cui i governatori hanno avuto il tempo adeguato, e quindi due mandati. Però se posso dare un consiglio alla coalizione è questo: continuiamo a fissare obiettivi chiari e concreti di legislatura, ora e per il futuro. La Sicilia non può permettersi di navigare a vista e il trend di crescita degli ultimi anni va sostenuto da tutti».

In Forza Italia non mancano i mal di pancia. Qual è la sua percezione?

«Se in un partito non si discute, vuol dire che è morto. Le voci diverse non spaventano, anzi sono un arricchimento. E grazie a Tajani è stato avviato un autentico processo di democratizzazione interna: Forza Italia è un partito in cui gli iscritti conterranno davvero, potranno esprimersi, partecipare, incidere sulle scelte. Il prossimo congresso regionale sarà un passaggio fondamentale: lì vedremo chiaramente il nostro dna moderato, che è fondato sulla capacità di unire e costruire, non sarà un congresso per dividere. Questa



Peso: 1-3%, 6-30%

è la migliore garanzia per il futuro».

Secondo lei Galvagno dovrebbe dimettersi se rinviato a giudizio?

«Io non parlo mai di questioni giudiziarie: ci sono le sedi competenti per quello. Ma non credo che il presidente Galvagno oggi debba dimettersi. Gli auguro di uscirne a testa alta, come credo meriti. Però, permettetemi di dirlo, questa vicenda deve insegnare qualcosa a tutta la politica siciliana: serve un cambio di stile, più

sobrietà e più responsabilità. Perché il ritorno dei populismi è sempre dietro l'angolo e vicende di questo tipo rischiano di alimentarlo pericolosamente».

MA. B.

*Con Lombardo c'è amicizia
e stima, l'autonomismo
risorsa del centro moderato
E Tajani l'ha già compreso*

*A Ragusa un'onda azzurra
puntiamo a un seggio Ars
Sì a Schifani ricandidato
basta guerra fra bande*



Nino Minardo, deputato di Forza Italia, ex Lega (di cui è stato coordinatore regionale) è presidente della commissione Difesa della Camera



Peso:1-3%,6-30%

MERCATO DEL LAVORO

Nel quarto trimestre occupati
spinti da energia, utilities e IT

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

Nel quarto trimestre occupati spinti da Energia, utilities e IT

Manpower. Tra ottobre e dicembre saldo del +18% per le aziende che stimano un aumento di occupati, con una crescita di 3 punti sul trimestre precedente ma in calo di 2 punti sul 2024

Il comparto energia & utilities traina la crescita del mercato del lavoro del quarto trimestre con una previsione netta del +29% di occupati tra le imprese, in aumento di 12 punti rispetto al trimestre precedente. Bene anche il settore dell'information technology che si prevede farà segnare un +26%, mentre per l'ambito beni di consumo & servizi le previsioni si attestano a +24%, con un incremento di 7 punti rispetto al periodo luglio-settembre.

È questo il quadro che emerge dal ManpowerGroup Employment Outlook Survey, secondo cui tra ottobre e dicembre le aziende italiane confermano un clima di «cauto ottimismo»: si stima un saldo netto del +18% tra le aziende che prevedono un aumento di occupati (rispetto a quante prevedono un calo), in crescita di 3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma di 2 punti più basso rispetto allo stesso periodo del 2024. Oltre ai già citati energia & utilities, IT, beni di consumo e servizi, a spingere il mercato del lavoro contribuisce anche il settore finanziario e immobiliare con un +23%, seguito da industriali & materials (+14%). Le telecomunicazioni si attestano a +11%, la sanità e life sciences a +12%, il settore dei trasporti, logistica e automotive per l'ultimo quadrimestre prevede una stabilità occupazionale (+1%).

Da notare che da questo studio che il Sole-24 ore è in grado di anticipare emerge una frenata tendenziale prevista anche dal Bollettino Excelsior (Unioncamere e ministero del Lavoro) uscito a inizio settembre che per un periodo leggermente differente, settembre-novembre, ha

stimato oltre 1,4 milioni di assunzioni, con una flessione di 30mila ingressi (-1,9%) nel confronto con lo stesso trimestre 2024.

Tornando all'indagine di Manpower, a livello di dimensione aziendale le microimprese (meno di 10 dipendenti) prevedono una crescita degli organici del +7%, le piccole imprese (10-49) un +23%, le medie imprese (50-249) +26%, le grandi imprese (250-999) organici in crescita del 21 per cento. Per le realtà da mille fino a 5mila dipendenti si stima un +14% di organici, oltre 5mila il +11 per cento.

Come evidenziato dai principali osservatori del mercato del lavoro, per le aziende italiane la grande criticità è riuscire a trovare le competenze ricercate, il cosiddetto mismatch ovvero il disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro che interessa quasi un'assunzione su due. Ebbene questo scenario è confermato dall'indagine di Manpower, secondo cui la forte carenza di talenti è segnalata dal 78% delle aziende italiane, la principale sfida per il 45% è l'attrazione di talenti altamente qualificati, per il 33% ricoprire ruoli tecnici complessi, mentre il 24% indica la necessità di migliorare l'esperienza di candidati con risposte tempestive dopo i colloqui. Il 22% pone l'attenzione sull'apprendimento nell'uso di strumenti basati sull'intelligenza artificiale nei processi di selezione da parte dei recruiter.

Grande attenzione è rivolta dagli HR manager alle politiche di retention, rivolte al mantenimento in

azienda del personale già assunto. Centrale, da questo punto di vista, è il tema della qualità della vita: per oltre un'impresa su tre (34%) sono l'equilibrio vita-lavoro, la flessibilità oraria e il carico di lavoro ad avere l'impatto più forte sulla volontà dei collaboratori di restare. Seguono al 33% il riconoscimento dell'impegno delle persone e al 27% obiettivi e mansioni stimolanti, mentre il 25% ritiene importante dare opportunità di formazione interna.

«Il mercato del lavoro italiano si conferma resiliente – afferma l'amministratrice delegata di ManpowerGroup Italia, Anna Gonfriddo –, ma le aziende sono chiamate a gestire le sfide poste dall'evoluzione tecnologica e dalla necessità di continuo aggiornamento delle competenze. L'automazione e la digitalizzazione sono priorità strategiche, ma resta centrale il ruolo delle persone: fondamentale investire nell'attrarre nuove risorse e aggiornare in modo continuativo le competenze della popolazione aziendale, per affrontare le transizioni in atto e garantire competitività alle imprese».



Peso: 1-1%, 5-35%

Trattenere le persone per l'Ad è importante come programmare nuovi inserimenti: «Abbiamo attivato il programma MyPath - spiega Gionfriddo - dedicato ai lavoratori in somministrazione per offrire un supporto personalizzato attraverso un Talent Agent che li accompagna nello sviluppo della carriera e nella crescita

delle competenze, anche con percorsi di upskilling».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carenza di talenti è segnalata dal 78% delle aziende, la sfida per il 45% è l'attrazione di profili qualificati

Le previsioni di occupati ManpowerGroup per ottobre-dicembre

+18%

Aumento medio occupati

Dall'indagine ManpowerGroup emerge un «cauto ottimismo» da parte delle imprese, si stima un saldo netto del +18% tra le aziende che prevedono un aumento di occupati (rispetto a quante prevedono un calo), in crescita di 3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma di 2 punti più basso rispetto allo stesso periodo del 2024. Il saldo segna per le piccole imprese (10-49 addetti) un +23%, per le medie (50-249) +26%.

+29%

Il comparto energia

Il comparto energia & utilities traina la crescita del mercato del lavoro del quarto trimestre con una previsione netta del +29% di occupati, in aumento di 12 punti rispetto al trimestre precedente. Bene anche il settore dell'information technology che si prevede farà segnare un +26%, mentre per l'ambito beni di consumo & servizi le previsioni si attestano a +24%, con un incremento di 7 punti rispetto al periodo luglio-settembre

78%

La carenza di talenti

la forte carenza di talenti è segnalata dal 78% delle aziende italiane. In questo scenario la principale sfida per il 45% delle aziende è l'attrazione di talenti altamente qualificati, per il 33% ricoprire ruoli tecnici complessi, mentre il 24% indica la necessità di migliorare l'esperienza di candidati con risposte tempestive dopo i colloqui. Il 22% pone l'attenzione sull'apprendimento nell'uso di strumenti di IA nei processi di selezione



Peso:1-1%,5-35%